24 febbraio 2017 15:30

Virginia Raggi: una roccia ... di coccio?

di Annapaola Laldi



E' naturale che un semplice malore come quello che sembra abbia colpito la prima cittadina di Roma (a cui auguro ogni bene) o anche un disturbo più grave come quello che colpì il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni l'11 gennaio scorso non significano affatto una debolezza intrinseca di queste persone o una loro incapacità di continuare ad assumersi le responsabilità del ruolo che ricoprono.

E tuttavia, questo malore di Raggi lo sento come qualcosa di piuttosto grave, perché fa seguito, per quanto mi riguarda, a una constatazione che avevo fatto negli ultimi tempi. In otto mesi dal suo insediamento come Sindaco di Roma, il fiore, che oggettivamente era allora (vedere le fotografie o i video del tempo), ha perso smalto proprio sul piano fisico, sta rivelando un appassimento precoce, doloroso. Istintivamente ho pensato alla rosa di Ronsard (http://www.museoroseantiche.it/index.php/rose-e-letteratura/35-poesie-sulle-rose-a-cura-di-paola-fenini/125-a-cassandre-pierre-de-ronsard), dove il poeta rinascimentale francese afferma che la sua bellezza "*ne dure que du matin jusques au soir!*" (non dura che dalla mattina alla sera!).

Del resto, il malore viene un giorno o due dopo la partenza di Grillo da Roma. Grillo, che sembra sindaco di Roma più lui di Raggi, che pontifica a destra e a manca con quella sgradevole voce in falsetto che si ritrova quando non urla, che, da una parte, "blinda" la Sindaca, dichiarandole in faccia alla Città e al mondo:"***Sei una roccia!***", e dall'altra, appunto, la commissaria o direttamente o per interposta persona.

E io, che un po' di anni e di esperienza sul groppone ce ne ho, mi chiedo quante scenate grillesche abbia subito la ragazza *in camera caritatis*, lontano, cioè da occhi – e cimici - indiscreti - e quanti rospi abbia dovuto inghiottire (oltre a quelli già noti di Marra &Co). Perché sappiamo tutti, e in primo luogo il grillo nazionale, che lo ha anche detto chiaro e tondo, che "l'esperimento Roma" non può fallire a nessun costo, pena il fallimento dei "cinque s t x l l e" (al posto dell'x ciascuno metta una "e" o una "a" come più gli piace) a livello nazionale. Ma l'esperimento è legato a Raggi **che ha da fare il Sindaco** (anche se e quando non ne avesse più voglia). E allora, che cos'è Raggi, se così stanno le cose, se non un ostaggio che non può assolutamente liberarsi, presa in una morsa tremenda, ansiogena e distruttiva?

Sei una roccia! Una battutaccia di un comico da strapazzo, che si rivela in tutta la sua tragicità per la protagonista suo malgrado (ma non a sua insaputa) di questa sceneggiata romano-genovese. **Una roccia, sì, ma di coccio, tra vasi di ferro** – ma ne basta uno bello corpulento che la mette all'angolo per tenerla apparentemente intera e in piedi fino a che gli servirà.

E allora: auguri, Virginia, di tutto cuore; se non per una trionfale carriera di Sindaco, che mi sembra ti sia ormai preclusa, quanto meno per qualcosa di molto più sostanziale: la tua liberazione morale e materiale da ogni situazione angosciosa, di cui tu ti senta prigioniera.